

Commenti sui risultati elettorali 2008

Il centro destra ottiene al senato 15 senatori e alla camera 30 deputati in più rispetto alle rispettive maggioranze, richieste per l'approvazione delle leggi, e governerà con la lega in posizione determinante. Alla sua destra ha un'ulteriore riserva di voti del 2-2,4 % .

Il centro sinistra realizza un buon risultato. L'Italia dei valori raccoglie i consensi dei movimenti critici verso le degenerazioni della politica. Il partito democratico, grazie anche all'apporto dei radicali, supera i risultati del 2006, ma non riesce a sfondare. Realizza comunque il massimo recupero possibile rispetto ai sondaggi precedenti la campagna elettorale. Può guardare, nell'area del centro sinistra, all'1 % del partito socialista, che non ha eletto deputati e senatori.

La sinistra radicale scompare dal parlamento anche se avrebbe potuto superare di poco lo sbarramento del 4 % senza le scissioni alla sua sinistra.

Il centro ha di nuovo fallito, come nel 1994 con Martinazzoli, in quanto l'elettorato vuole la semplificazione e il bipartitismo.

Come avviene da molte elezioni a questa parte, vince l'opposizione di qualunque colore: così è stato anche adesso. *La motivazione va ricercata, ogni volta, nella delusione dell'elettorato per la mancata e veloce soluzione di tutti i problemi del paese. Si desidera "tutto, il contrario di tutto e subito", cosa impossibile. Se questa interpretazione del voto è corretta, potremmo assistere da qui ad un anno, un anno e mezzo, ad una consistente caduta dei consensi da parte del centro-destra, oggi vincente.*

La scomparsa della sinistra radicale in parlamento e la sconfitta del centro aprono degli spazi politici al partito democratico.

Come avvenne con il PSIUP, tanti anni or sono, la legge elettorale ha risolto il problema politico della presenza dei **partiti della sinistra radicale**, a mio avviso, ormai **superati, privi di proposte adeguate ai tempi e soprattutto**, dopo la caduta delle ideologie, **sprovvisi della base culturale di riferimento**. In questi ultimi anni Rifondazione comunista e il suo leader, in particolare, hanno oscillato tra il ritorno a Marx, le simpatie verso la socialdemocrazia tedesca che, dopo Bad Godesberg, al marxismo aveva rinunciato, l'altro-mondismo, ecc.

Su questo sito, nell'articolo "*I fantasmi del passato*", ho illustrato, in vista delle elezioni, gli argomenti che differenziano centro sinistra e centro destra, *l'equità, la solidarietà, l'uguaglianza delle opportunità, il merito e l'efficienza: i principi base della cultura del partito democratico.*

Da quei principi derivano ben precise politiche riformiste sul piano sociale, fiscale, redistributivo e dell'organizzazione dello stato. Da quegli ideali conseguono regole per guidare il mercato, favorire la concorrenza e impedire la formazione dei monopoli. La ricerca di un largo consenso obbliga queste politiche a non essere di parte o dirette verso singoli gruppi sociali, ma le orienta verso la stragrande maggioranza della società.

Con queste basi il partito democratico può assumere la rappresentanza della base elettorale di larga parte della sinistra radicale e del centro politico.

Ci saranno così le premesse per l'alternanza alla guida dello stato dei due grandi partiti usciti da queste elezioni.